



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

PROGETTO

SOSTEGNO A COMPORTI/FILIERE PRODUTTIVI PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA E LA RIDUZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI DEI PRODOTTI, DEI PROCESSI E DELLE ORGANIZZAZIONI

Programma Operativo Nazionale

“Imprese e Competitività” 2014/2020

ASSE III, Azione 3.3.1 Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, alla attrattività per potenziali investitori, dei sistemi imprenditoriali vitali delimitati territorialmente

Priorità di investimento 3.b

Ufficio Responsabile	Direzione generale per il clima ed energia (CLE) per l'attività progettuale Direzione Generale per lo Sviluppo Sostenibile, per il Danno Ambientale e per i rapporti con l'Unione Europea e gli Organismi Internazionali (SVI) per l'attività amministrativa
Indirizzo	Via Cristoforo Colombo 44 – 00147 Roma
Tel. Segreteria Direzione Generale	DG CLE 06 5722 5102 -5103 – 5104 DG SVI 06 5722 8101
E-mail	CLE-UDG@minambiente.it SVI-UDG@minambiente.it
PEC	dgcle@pec.minambiente.it dgsvi@pec.minambiente.it
Durata	26 mesi
Costo	1.250.782,67

Contesto

La sostenibilità del consumo e della produzione di beni, servizi e lavori è la questione centrale della strategia "Europa 2020" che mira a realizzare un'economia competitiva, sostenibile ed inclusiva. La Strategia, incentrata sui temi dell'energia e dell'uso efficiente delle risorse, rafforza e valorizza l'approccio allo sviluppo integrato e sostenibile, evocato dalla Commissione Europea con diversi Atti e provvedimenti.

Tra gli strumenti per promuovere la riduzione degli impatti ambientali di prodotti, servizi ed organizzazioni, indicati nei documenti della Commissione europea su Produzione e Consumo Sostenibili, Strategia Europa 2020 e sull'uso efficiente delle risorse, vi sono tra gli altri: EMAS, Ecolabel, etichette energetiche (Energy labelling), acquisti pubblici verdi (Green Public Procurement –GPP).

A livello nazionale, il Collegato Ambiente alla Legge di stabilità 2016 (Legge 28 dicembre 2015 n. 221), prevede disposizioni specifiche per agevolare la transizione verso l'economia circolare tramite un ricorso più ampio ai criteri ambientali minimi negli appalti pubblici, agevolazioni al mercato delle materie prime seconde, misure per la gestione virtuosa del ciclo dei rifiuti e l'istituzione dello schema nazionale volontario per la valutazione e la comunicazione dell'impronta ambientale dei prodotti, denominato "Made Green in Italy".

Allo scopo di favorire l'innovazione di processo e di prodotto e la competitività delle imprese, soprattutto piccole e medie imprese che caratterizzano il tessuto produttivo italiano, è opportuno anche promuovere il ricorso a sistemi di analisi delle prestazioni del ciclo produttivo e di certificazione di processo e di prodotto e alla definizione di livelli di prestazioni da raggiungere, definiti in specifici disciplinari di produzione e riconoscibili attraverso uno specifico marchio di filiera, tali da orientare le imprese verso l'aggiornamento / ammodernamento degli impianti produttivi .

La diffusione di tali strumenti presso imprese ed organizzazioni può essere un modo efficace di stimolare le stesse ad investire per migliorare la produzione e i prodotti in una prospettiva di miglioramento della propria posizione competitiva.

Il MATTM, in collaborazione con il MiSE e alcune Regioni, ha messo a punto uno "Schema nazionale di qualificazione ambientale per i prodotti che caratterizzano i cluster (sistemi produttivi locali, distretti industriali e filiere)" che prevede la definizione, con la collaborazione essenziale dei produttori e tenendo conto delle differenze tra le realtà produttive, di criteri ambientali e disciplinari di produzione per le filiere produttive caratteristiche del sistema produttivo nazionale e di un sistema di comunicazione delle prestazioni ambientali dei prodotti di distretto o di filiera. Tale schema è stato sperimentato sino alla fase finale nell'ambito del distretto industriale del mobile del Livenza (Pordenone) con la collaborazione delle istituzioni locali, dell'agenzia di distretto, di Confindustria locale e di Federlegno. La sperimentazione che si è conclusa nel luglio 2012 è riproducibile a livello nazionale in altre realtà distrettuali e filiere produttive.

Il PON "Imprese e Competitività", nel perseguire l'obiettivo generale di favorire il riposizionamento competitivo del sistema produttivo delle 5 Regioni meno sviluppate e delle 3 Regioni in transizione, considera prioritarie anche le azioni a finalità ambientale e interviene attraverso la "combinazione programmatica di interventi sui fabbisogni delle imprese e sulle precondizioni infrastrutturali per migliorarne il posizionamento, integrando diversi strumenti ad alta efficacia, sia agevolativi che infrastrutturali".

La politica di sostegno alla competitività delle imprese, infatti, deve tenere conto delle tematiche ambientali che possono determinare declinazioni specifiche dei risultati attesi e contribuire al disegno e all'attuazione delle azioni. La tutela dell'ambiente e la promozione dell'energia sostenibile rappresentano un'opportunità imprenditoriale a sé e, quindi, possono generare sviluppo e innovazione.

In tale contesto, il Progetto MATTM, dedicato a specifici comparti/filiere produttive che necessitano di un riposizionamento competitivo, mira a soddisfare l'esigenza di integrare i disciplinari di produzione con le migliori pratiche di gestione ambientale al fine di ottimizzare le filiere in termini di riduzione dei consumi idrici, miglioramento dell'efficienza energetica e dell'uso di energia rinnovabile, riduzione dei rifiuti prodotti e delle emissioni climalteranti. In questo senso il progetto è volto alla "valorizzazione ambientale" dei cicli produttivi e dei prodotti e la definizione di azioni volte alla riqualificazione dei processi di produzione in un'ottica di rafforzamento della sostenibilità ambientale.

Obiettivo generale, output e risultati attesi

L'obiettivo generale del progetto è quello di mettere a disposizione delle PMI delle regioni del Mezzogiorno una serie di strumenti (studi sul ciclo di vita delle filiere, analisi delle opportunità tecnologiche e organizzative di eco-innovazione, definizione di standard minimi di qualità ambientale e prestazionale, elaborazione di disciplinari di produzione e tecnologie migliorative, predisposizione di specifici strumenti per la quantificazione delle impronte ambientali dei prodotti, predisposizione del "Vademecum ambientale di filiera"), che contribuiscano al miglioramento della posizione competitiva delle imprese e delle reti di imprese che caratterizzano le filiere produttive tipiche del "made in Italy".

I risultati attesi conseguenti all'attuazione del progetto sono legati alla "valorizzazione ambientale" dei cicli produttivi e dei prodotti attraverso la riduzione degli impatti ambientali e sociali delle diverse attività del settore industriale valorizzando le produzioni locali più sicure e meno impattanti sui mercati italiani e internazionali, anche grazie all'uso di opportuni strumenti di certificazione.

Attività

Ai fini del perseguimento dell'obiettivo sopra descritto, attraverso il presente progetto il MATTM intende porre in essere una serie di attività sequenziali a servizio diretto delle imprese destinatarie, i cui risultati finali, replicabili ed estendibili a ulteriori filiere produttive rispetto a quelle inizialmente individuate come target, saranno messi a disposizione e immediatamente fruibili da parte delle PMI a tali filiere appartenenti.

A tale scopo il MATTM ha individuato le seguenti tre filiere, caratteristiche del tessuto produttivo del Mezzogiorno e di importanza strategica per il Paese (Allegato 1):

1. la filiera del mobile imbottito del distretto murgiano;
2. la filiera della "pasta e sfarinati" della Puglia;
3. la filiera del vino della Sicilia.

Le attività saranno articolate secondo le seguenti fasi:

Fase 1

- Individuazione, con la collaborazione dei soggetti interessati (altri ministeri competenti per materia, Regioni ed Enti locali, Enti di ricerca, associazioni dei produttori, altri soggetti), delle aziende produttive.

Fase 2

- Studio del ciclo di vita delle filiere individuate attraverso gli strumenti messi a punto a livello internazionale ed europeo, in particolare quelli che afferiscono alla LCA (ISO14040) e agli standard europei in corso di definizione (vedi in particolare il LCDN (life cycle data network) e la Raccomandazione 179/2013 relativa alla "Environmental footprint");

- Inserimento dei dati nella banca dati italiana LCA ;
- Individuazione degli aspetti critici del ciclo di vita su cui intervenire prioritariamente.

Fase 3

- Analisi delle opportunità tecnologiche e organizzative di eco-innovazione, anche con riferimento a possibili sinergie di simbiosi industriale;
- Eventuale definizione di standard minimi di qualità (ambientale e prestazionale) da raggiungere, ciò in relazione agli obiettivi di politica ambientale del Paese e alle indicazioni emergenti da alcuni strumenti di politica ambientale attualmente in uso (Criteri ambientali minimi - CAM individuati dal Piano d'azione nazionale sugli acquisti pubblici verdi - PAN GPP, criteri contenuti nell'Ecolabel europeo e in alcuni altri marchi nazionali di primo tipo);
- Definizione e proposizione di disciplinari di produzione e tecnologie migliorative per le filiere produttive individuate;
- Individuazione, in coerenza con quanto indicato nella Raccomandazione 179/2013 relativa al "Environmental footprint", delle informazioni da "dichiarare" al pubblico e delle modalità con cui farlo.

Fase 4

- Predisposizione di strumenti per le PMI utili a rendere più semplice il percorso per riuscire a quantificare le impronte ambientali dei propri prodotti;
- Predisposizione del "Vademecum ambientale di filiera" contenente indicazioni di carattere gestionale, tecnologico e infrastrutturale per garantire la riconversione in chiave sostenibilità di tutte le fasi di produzione da poter trasferire alle imprese appartenenti alle filiere individuate, presenti sul territorio nazionale.

Al termine delle suddette fasi le PMI del Mezzogiorno appartenenti alle tre filiere individuate avranno a disposizione gli strumenti utili per la riduzione degli impatti ambientali dei processi produttivi e la connotazione "green" del prodotto.

Inoltre, gli strumenti realizzati nell'ambito del progetto potranno essere estesi e utilizzati da tutte le filiere dei settori oggetto dello studio presenti sia nelle Regioni meno sviluppate e in transizione sia nelle Regioni più sviluppate.

Promozione dei risultati del progetto

Nel corso dell'attuazione del progetto e comunque a conclusione della Fase 4, al fine di garantire la massima diffusione dei risultati conseguiti saranno realizzati, a cura del MATTM in coordinamento e integrazione con le attività istituzionali di comunicazione del PON IC, uno o più eventi divulgativi, in cui coinvolgere altre Amministrazioni centrali, regionali, e locali, le Associazioni di categoria, Enti di ricerca, altri attori interessati).

Il MATTM procederà inoltre alla creazione, nella pagina web istituzionale del Ministero, di una apposita sezione descrittiva delle attività realizzate e alla pubblicazione dei documenti prodotti nel corso dell'attuazione del progetto e da mettere a disposizione dei soggetti interessati e del pubblico.

Interazione con altre Amministrazioni centrali, regionali e locali

Per l'attuazione del progetto, così come sperimentato in precedenti iniziative, è di particolare importanza la costituzione in ogni area interessata dagli specifici progetti di filiera, di un "comitato di filiera", comprendente i diversi attori interessati: MATTM e altri ministeri competenti per materia, Regioni ed Enti locali, Enti di ricerca, associazioni dei produttori ed altri eventuali soggetti interessati. La funzione di tale comitato è quella di garantire la sinergia delle azioni che verranno attuate dai diversi attori e il coinvolgimento delle parti interessate e delle collettività locali.

Attesa la multidisciplinarietà del tema trattato, risulta strategica la definizione di iniziative condivise tra i dicasteri competenti per materia, quali il MATTM, il MISE e il MIPAAF nonché il MIUR per le materie di competenza.

Gruppo di lavoro

Per la realizzazione delle attività si prevede il coinvolgimento, oltreché di personale interno alla struttura di riferimento, i cui costi non saranno oggetto di rendicontazione, anche di risorse esterne per un numero pari a 3 unità: 1 di profilo senior e 2 di profilo junior. Il GdL affiancherà il MATTM nello svolgimento delle attività sopra descritte con particolare riferimento ai seguenti compiti:

- raccordo tra il MATTM e le Amministrazioni centrali, nonché con gli enti locali ed i soggetti attuatori degli

interventi, in modo da promuovere un processo di condivisione, scambio e cooperazione tra i diversi soggetti coinvolti nell'attuazione dell'intervento;

- raccordo con il MISE e il MIPAAF per l'individuazione di possibili azioni comuni e per l'individuazione di altre aziende ed altre filiere "trainanti" ricadenti nelle aree oggetto di intervento;
- individuazione delle tipologie di imprese, dei settori ammissibili e delle tipologie di investimenti;
- raccordo con Amministrazioni centrali, enti locali, enti strumentali, associazioni di categoria per la condivisione di piani di sviluppo unitari a livello d'area, in grado di favorire la riconversione del sistema produttivo attraverso possibili azioni sinergiche dei vari attori presenti sul territorio (esempio: sinergie tra sistema produttivo e infrastrutture ambientali, ecc...), anche prevedendo eventuali Accordi di Programma funzionali all'attuazione degli interventi previsti dal Progetto;
- individuazione degli interventi (con l'eventuale definizione di criteri selettivi) da attivare in sinergia con le Amministrazioni centrali, regionali e locali nonché con i soggetti privati coinvolti, garantendo che la realizzazione dei medesimi avvenga nel massimo spirito della sostenibilità ambientale, anche in relazione all'evoluzione del quadro normativo.

Inoltre, è prevista una unità di supporto amministrativo (profilo junior part time) che affiancherà il MATTM nella gestione amministrativo-contabile, nel monitoraggio e nella rendicontazione delle attività di progetto.

Gestione e attuazione del progetto

Per la gestione e l'attuazione della presente proposta progettuale si prevede il ricorso a procedure di affidamento ad enti in house e/o enti vigilati; così da consentire l'immediato avvio alle attività suindicate. Per l'eventuale acquisizione di servizi di consulenza esterni che si rendono necessari per la realizzazione di alcune fasi del progetto si ricorrerà a procedure selettive di evidenza pubblica.

Sinergie con altre iniziative MATTM a valere sul PON Governance e Capacità istituzionale

L'attività oggetto del presente intervento si correla in modo sinergico con l'iniziativa che il MATTM propone nell'ambito del PON "Governance e Capacità Istituzionale" 2014-2020, riguardante la costruzione della banca dati nazionale LCA. Peraltro, la valorizzazione ambientale delle filiere su cui viene effettuata l'azione e la diffusione dei risultati raggiunti, può favorire i soggetti coinvolti nel raggiungimento di quelle prestazioni ambientali necessarie (CAM GPP) a partecipare alle gare di appalto della Pubblica Amministrazione, permettendo così allo strumento del Green Public Procurement di migliorare la propria efficacia.

Cronoprogramma

Attività	Anno 2017				Anno 2018				Anno 2019			
	Trimestre				Trimestre				Trimestre			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
Fase 1												
Fase 2												
Fase 3												
Fase 4												
Gestione del Progetto												

Indicatori di output del Programma

Codice indicatore PON/POC ¹	Indicatore di output	Unità di misura	Fondo	Categoria di Regione	Val obiettivo (2023)*	Fonte	Periodicità informativa
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Meno Sviluppate	100	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
				In Transizione	3		

* I dati inseriti dovranno essere condivisi con l'AdG del PON

Piano finanziario

Voci di spesa	importo
Gruppo di lavoro	414.618,68
Missioni	14.347,20
Dotazioni strumentali	1.976,79
Attività di consulenza	819.840,00
TOTALE	1.250.782,67

Attività	2017	2018	2019	Totale
Fase 1	36.341,93			36.341,93
Fase 2	8.369,20	750.682,93	204.960,00	964.012,13
Fase 3	1.793,40	35.744,13	33.950,73	71.488,26
Fase 4			101.852,20	101.852,20
Gestione progetto	6.841,93	35.205,48	35.040,74	77.088,15
Totale	53.346,46	821.632,54	375.803,67	1.250.782,67

¹ Per la corretta indicazione del codice previsto dal PON Governance e Capacità Istituzionale o dal Programma complementare (POC) del PON Governance 14-20 si consiglia di fare riferimento alle tabelle in formato Excel allegate al presente format.

I dati del mobile imbottito in Italia

L'industria del mobile imbottito rappresenta, all'interno del settore legno arredo, un comparto molto dinamico, caratterizzato da una forte dipendenza non solo da variabili di tipo economico (lo sviluppo dell'attività edilizia ed il potere d'acquisto delle famiglie), ma anche di tipo demografico (numero di proprietari di case e matrimoni/convivenze). L'Italia si conferma ai primi posti al mondo nelle esportazioni. Il settore nazionale è costituito da più di 9.000 imprese e impiega più di 11.000 addetti. Tuttavia, così come negli altri comparti produttivi del nostro paese, la mancanza di un management in grado di guidare le nostre imprese verso l'elaborazione di strategie di largo respiro e sostenere processi di crescita dimensionale, rischia di compromettere la sopravvivenza del settore, fortemente incalzato da competitor tradizionali nella fascia alta del mercato (Germania e Francia) e da nuovi attori internazionali (Polonia, Romania, Messico, Malesia, Brasile, Thailandia, Cina e Filippine) sulle fasce di produzione medio-basse che competono sui prezzi.

Dal punto di vista produttivo, il comparto è costituito, infatti, prevalentemente da aziende di piccole e medie dimensioni (il 98% delle imprese nazionali impiega meno di 20 addetti), tipicamente a gestione familiare, specializzate per fase ed integrate lungo la filiera produttiva. Le imprese del settore sono localizzate in aree geograficamente circoscritte (distretti), con un forte legame al territorio ed al contesto socio culturale di riferimento (Brianza Milanese e Comasca, Udine, Triveneto, Forlì, Pesaro, Quaratta, Poggibonsi e Sinalunga, Teramo e Pescara, Matera ed il territorio murgiano). Struttura organizzativa frammentata, management a forte impronta familiare e cultura finanziaria non sempre adeguata a sfruttare appieno tutte le potenzialità di sviluppo, rappresentano, in sintesi, alcuni dei fattori strutturali che possono minare la competitività del settore nel tempo.

Il distretto industriale del mobile imbottito italiano, quindi, vive oggi una fase di transizione, messo in profonda discussione sollecitando le imprese locali a cambiamenti più o meno radicali nella loro impostazione strategica. Per reggere alla concorrenza, i produttori sono chiamati a scelte strategiche orientate verso

- produzioni a maggior valore aggiunto; (commercializzazione delle vendite);
- innovazione di processo e di prodotto per il miglioramento delle produzioni, anche nell'ottica della riduzione degli impatti ambientali, e l'ampliamento/differenziazione della gamma.

Per quanto riguarda gli aspetti ambientali, il settore degli imbottiti è stato di recente analizzato nell'ambito della revisione dei criteri europei Ecolabel e GPP degli arredi (questi ultimi sia a livello europeo che nazionale). Le attività di revisione dei criteri ambientali Ecolabel e GPP europei sono attualmente in fase di approvazione finale:

- Criteri Ecolabel EU per gli arredi (<http://susproc.jrc.ec.europa.eu/furniture/documents.html>) ;
- Criteri GPP europei per gli arredi (<http://susproc.jrc.ec.europa.eu/furniture/documents.html>).

La revisione dei criteri GPP nazionali "Criteri ambientali minimi per il servizio di noleggio o l'acquisto di arredi e complementi di arredo per interni", è attualmente in corso ed è coordinata dal MATTM.

Per quanto riguarda i criteri ambientali dei materiali che costituiscono gli imbottiti per gli arredi, in particolare tessuti (cotone, lana, poliestere, etc.), poliuretano (finta pelle) e vera pelle, sia nell'Ecolabel che nei criteri GPP, si fa riferimento in particolare a numerose norme sul contenuto di sostanze pericolose ed ai criteri dell'Ecolabel EU per i prodotti tessili.

Pasta

Il settore Agroalimentare, come messo in evidenza nel documento PON Imprese e Competitività, è di importanza strategica per il Paese. Tra le varie filiere di questo settore vi è quello della pasta che rappresenta una struttura di base di un prodotto della nostra alimentazione e simbolo del Made in Italy. Nello specifico, l'Italia è di gran lunga il primo paese al mondo per produzione di pasta, avendo realizzato quasi il 30% della produzione mondiale. Anche la produzione del secondo Paese, gli Stati Uniti con il 17%, è in parte importante riferibile all'industria italiana, la quale opera con propri stabilimenti in questo paese. L'Italia è anche il primo paese esportatore, detenendo quasi il 40% dell'intero export mondiale. I principali Paesi destinatari sono Germania, Francia, Regno Unito, Stati Uniti. L'importanza della filiera è evidente anche a monte. Nel 2013 l'industria molitoria, con un fatturato complessivo di circa 3,6 miliardi di euro, contava 125 molini a frumento duro che hanno lavorato circa 5,5 milioni di tonnellate di frumento e prodotto 3,7 milioni di tonnellate di semole (Tab. 1). I molini a frumento duro prevalgono nelle regioni meridionali, dove si contano 104 unità produttive per una capacità di 14.354 tonnellate/24h.

La filiera del frumento duro coinvolge la produzione delle paste alimentari che, come già accennato, si configurano come un prodotto di vitale importanza per il settore agroalimentare. Dai dati forniti da Aidepi, l'industria pastaria conta in Italia 125 impianti che danno occupazione a 7.500 addetti. La produzione nazionale di pasta nel 2014 si è attestata a poco meno di 3,5 milioni di tonnellate corrispondente a un valore di circa 4,6 miliardi di euro, il 3,5% del fatturato nazionale dell'industria alimentare. Negli ultimi anni si è registrato un aumento della produzione di pasta da imputare essenzialmente all'aumento delle esportazioni, con un ammontare di produzione italiana inviata verso i mercati esteri pari a circa 2 milioni di tonnellate (tab. 2).

I pastifici industriali italiani si concentrano prevalentemente nelle regioni del Nord e del Sud che rispettivamente esprimono il 42% e il 43% degli impianti nazionali; il rimanente 15% è ubicato nel centro Italia. Scendendo nel dettaglio territoriale, si osserva il prevalere di Veneto, Campania, Lombardia e Abruzzo, dove sono ubicati complessivamente circa il 50% dei pastifici totali. Seguono Puglia ed Emilia Romagna con una quota rispettivamente dell'8% e del 7%. Nel mercato della pasta il leader incontrastato continua ad essere il gruppo Barilla che, nel 2014, si è accaparrato una quota del 32,1%, seguita da De Cecco (12,3%), Divella (8,1%) e Garofalo (6,5%). In Puglia, il Gruppo Casillo è il leader mondiale nella trasformazione e commercializzazione del grano duro, con una capacità di macinazione e movimentazione di oltre 2 milioni di t/annue di grano.

Il comparto della pasta comprende la produzione di frumento duro, la prima trasformazione, la seconda trasformazione ed infine la distribuzione della commercializzazione. Il presente progetto si focalizza in particolare sulla prima trasformazione che coinvolge il settore molitorio e sulla seconda trasformazione ovvero quello dei pastifici. Tipicamente, del consumo di energia attribuibile al ciclo di vita della pasta, che include le fasi che vanno dalla produzione del grano duro sino al consumo della pasta, oltre il 43% è associato alle operazioni che avvengono nei molini e nei pastifici. Inoltre, studi specifici sulla sostenibilità ambientale della pasta evidenziano che i energetici e le relative emissioni nell'ambiente attribuibili a tali operazioni di trasformazione fanno sì che i molini e i pastifici potenzialmente contribuiscono, sempre da un punto di vista di ciclo di vita della pasta, maggiormente a impatti ambientali come quelli del cambiamento climatico, dell'uso di risorse minerali e della riduzione dello strato di ozono.

È evidente quindi che, in un mercato in cui è sempre crescente la concorrenza nazionale ed internazionale, vi è l'esigenza di integrare i disciplinari di produzione con le migliori pratiche di gestione ambientale al fine di ottimizzare la filiera delle pasta in termini di riduzione dei consumi idrici, miglioramento dell'efficienza energetica e dell'uso di energia rinnovabile e riduzione delle emissioni climalteranti.

Per quanto attiene agli aspetti ambientali, in particolare quelli inerenti allo schema di certificazione volontaria di prodotto EPD (Environmental Product Declaration, UNI ISO 14025:2006 - Etichettatura Ambientale di Tipo III.), per la filiera di prodotti cerealicoli vi sono pubblicate 3 PCR – Product Category Rules, ovvero:

CPC	Nome
231	PCR 2013: 04 Grain mill products (version 1.02)
2371	PCR 2010: 01 Uncooked pasta, not stuffed or otherwise prepared (Version 2.01)
2372	PCR 2011: 07 Pasta, cooked, stuffed or otherwise prepared; couscous (Version 2.01)

Le EPD rilasciate nel settore della produzione della pasta sono le seguenti:

- Barilla Dry semolina pasta from durum wheat (Barilla)
- Barilla Durum wheat semolina dried pasta in catering packaging (Barilla)
- Voiello pasta di semola di grano duro (Barilla)
- Dry Semolina Pasta Selezione Oro Chef (Barilla)
- Barilla Farfalle 2015 Limited Edition

Infine, per la parte finale della fase pilota dello sviluppo del sistema di etichettatura dell'UE, denominato PEF (Product Environmental Footprint - impronta ambientale di prodotto), anch'esso basato sull'analisi Life Cycle Assessment (LCA), si stanno sviluppando norme specifiche per 25 categorie di prodotti tra cui anche la pasta. Come accennato sopra anche il progetto proposto, inerente alla filiera della pasta, utilizzerà un approccio di valutazione del ciclo di vita finalizzato alla riduzione degli impatti ambientali dei prodotti della filiera e alla comunicazione, attraverso sistemi di etichettatura, d'informazioni sulla sostenibilità dei prodotti. I risultati di tali valutazioni, che indicheranno in maniera specifica gli hotspot della filiera, saranno quindi utilizzati per identificare e proporre un set di opzioni tecnologiche orientate al miglioramento energetico-ambientale del sistema di prodotto. Tali opzioni, oltre che rappresentare delle indicazioni per gli operatori del settore su come raggiungere i succitati obiettivi di miglioramento ambientale del progetto (in particolare la riduzione di consumi d'acqua, della produzione di rifiuti organici, di consumi di energia, di impiego di fonti fossili, riduzione e riutilizzo dei rifiuti e riduzione di emissioni di gas climalteranti), consentiranno anche di ottenere benefici per le imprese della filiera in termini di individuazione dei costi ambientali e degli sprechi, di ottimizzazione del processo produttivo, di riduzione dei costi di produzione, di miglioramento della qualità del prodotto, di opportunità di ottenere certificazioni ambientali di prodotto e di aumento della competitività sul mercato.

I dati della produzione vinicola italiana

Le stime dell'ISTAT per il 2013 indicano che il 38,5 per cento della produzione italiana è stato di vini DOC e DOP (Denominazione di Origine Controllata e Denominazione di Origine Controllata e garantita, espressioni che sono anche raggruppate sotto l'acronimo

europeo DOP, Denominazione di Origine Protetta), mentre i vini IGP (Indicazione Geografica Protetta) hanno rappresentato il 35 per cento della produzione.

Un'indagine dell'Ufficio Studi di Mediobanca stima che il valore della produzione italiana di vino nel 2013 sia stato di circa 11,9 miliardi di euro, di cui circa 5 miliardi di euro d'esportazioni.

Lo studio di Mediobanca analizza l'andamento delle principali 122 società vinicole italiane con fatturato 2013 superiore ai 25 milioni di euro; di queste 41 sono società cooperative, 75 sono spa o srl a controllo italiano e 6 sono spa o srl a controllo estero. Le 122 società considerate nel 2013 hanno realizzato complessivamente un fatturato di 6,1 miliardi di euro, pari al 51 per cento della produzione nazionale, e hanno rappresentato il 60,4 per cento delle esportazioni.

La scelta di intervenire sulla filiera vinicola è essenzialmente legata alla rappresentatività della stessa nel sistema agroalimentare del Sud Italia, in termini di fatturato complessivo. La filiera di trasformazione del vino risulta trainante per l'economia del territorio, sia grazie alle capacità competitive sui mercati internazionali che all'importante ruolo socioeconomico e occupazionale svolto. In particolare, la Sicilia, tra le aree del Mezzogiorno, è la regione con il più alto valore di produzione.

In un mercato in cui è sempre crescente la concorrenza nazionale ed internazionale, l'adozione di pratiche di produzione a basso impatto ambientale da parte delle imprese vinicole, rappresenta un elemento di innovazione e competitività. Risulta altresì importante divulgare l'informazione sulla qualità ambientale ai consumatori, fornendo un'indicazione chiara e facilmente percepibile circa l'attenzione alle tematiche ambientali lungo le varie fasi del processo produttivo.

Dalle considerazioni precedenti nasce l'esigenza di integrare i disciplinari di produzione con le migliori pratiche di gestione ambientale al fine di:

- ridurre dei consumi idrici;
- promuovere dell'efficienza energetica e dell'uso di energia rinnovabile;
- ridurre dei rifiuti prodotti e di loro differenziazione per tipologie,
- ridurre delle emissioni climalteranti.